

Il Filo delle Possibilità

Lucilla Meloni

Più che come una mostra, la presa di possesso artistica dello spazio abitativo si configura come evento dalla durata effimera, cioè di un solo giorno. La sfida che gli artisti hanno lanciato consiste nel compiere un intervento sull'esistente, sulla casa dimora dell'essere e sulle tracce in essa contenute.

Occupare l'appartamento di un condominio ed i passaggi che vi conducono, mischiarsi per una giornata alle cose della vita quotidiana.

E' proprio la possibilità di ricreare ogni volta l'esistente, fornendone un'altra immagine, che differenzia ontologicamente lo statuto dell'arte dalle icone prodotte dalla generale estetizzazione della vita. Se, più che la ricerca artistica, oggi sono le forme più intelligenti di pubblicità a scuotere il gusto comune (si pensi alla recente pubblicità della Benetton ideata da Oliviero Toscani), si vuole qui ribadire uno dei punti centrali dell'arte: la futuribile catena di significati che ogni opera dischiude nell'additare la multiforme polivalenza della realtà insinuando il dubbio sul carattere univoco di quest'ultima.

Arte come medicina, estratta dall'erba dell'Utopia, per non deporre le armi davanti ad una alterità assunta come necessaria. Lontana da qualsiasi forma di misticismo - sacrale o tecnologico - essa mantiene, semplicemente, il suo carattere centrale di utopia permanente che lascia intravedere il regno delle potenzialità.

Si è manifestata nella ricerca di molti artisti una nuova ondata di attenzione al reale: si attiva qui il processo di ricostituzione del mondo a partire dalla spoliazione dei significati domestici e funzionali attribuiti agli oggetti. Sovvertito l'ordine convenzionale entro il quale essi sono organizzati, oggi se ne avverte l'eco, ma anche le loro potenziali interrelazioni.

Essendo l'evento, per definizione, una sfida alla durata, questo intervento espositivo privilegerà l'attimo della folgorazione della percezione sensibile e immediata piuttosto che il momento più lento del pensiero riflessivo.

Si afferma anche la necessità condivisa dagli artisti e dai critici qui presenti, della messa in opera di circuiti alternativi ai luoghi deputati in cui l'arte solitamente si autorappresenta.

L'opera infine non è riconoscibile come immagine singola, come simulacro differenziato e posto in un luogo idoneo al suo mostrarsi; al contrario siamo in presenza di un'opera d'arte collettiva. La scrittura a sua volta non potendo parlare di singoli fatti, accetta di partecipare al flusso della modificazione.